

Valutando questo ventaglio di risposte, con i dati socio-economici riferiti a ciascun gruppo si possono fare due osservazioni.

Una prima osservazione di carattere più generale mette in evidenza che, in tutti i casi, i negozi che ipotizzano di sospendere l'attività sono caratterizzati da vendite, produttività e utili di esercizio molto inferiori ai loro omologhi che non si pongono problemi di chiusura.

Una seconda osservazione, di carattere più particolare, permette di distinguere alcuni elementi che differenziano la valutazione che i singoli gruppi di operatori sembrano esprimere circa la loro area di crisi.

Nel caso dei punti di vendita che subiscono la concorrenza per effetto di un conflitto di "mercato contiguo", osserviamo dei risultati di gestione non sufficienti a sostenere una imputazione di costo del lavoro fatta con gli standards sindacali.

Ancora più netta e significativa è la discriminante, fra i punti di vendita che "reggono" il mercato e quelli che tendono ad essere espulsi, per quanto concerne la categoria di esercizi con maggior presenza di lavoro dipendente (quarto gruppo); i primi presentano un utile d'impresa anche dopo l'imputazione del costo del lavoro autonomo; per i secondi, sommando al costo del lavoro dipendente l'imputazione del lavoro autonomo, si registra una perdita; il lavoro autonomo risulterebbe quindi sottorimunerato, rispetto ai dipendenti pur non tenendo conto della diversa estensione delle ore lavorate.

Sostanzialmente diversa sembra risultare la situazione, per quanto concerne gli altri due gruppi di negozi che presentano alcuni elementi di marginalità, sia rispetto alla collocazione sul mercato che